La giunta sembra divisa sulla sorte dell'edificio

Alassio sta per "decretare„ lo scempio del Grand Hotel?

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 12 novembre.

Sotto il titolo «Un grand hotel di troppo per Alassio» è comparso ieri in questa pagina, un servizio di Giuseppe Morchio che riapre il dibattito sulle sorti dell'edificio di proprietà comunale già «Grand hotel». Apprendiamo che la giunta è divisa. Forse c'è stato qualche malinteso, infatti il pci e il psi sono accomunati, sul piano nazionale, da precisi orientamenti politici e culturali: il rifiuto di ogni demolizione e di ogni «intervento sostitutivo» (distruggere per costruire nuovi edifici), il rifiuto degli sventramenti, l'impegno per il recupero di vecchi edifici e la loro destinazione a sedi di servizi sociali. Non hanno dubbi in proposito i maggiori architetti e urbanisti italiani, tutti iscritti o vicini al pci e al psi, né il sindaco comunista di Napoli o quello socialista di Venezia. Per citarne soltanto due.

Gli amministratori comunali di Alassio conosceranno certamente l'uso che si fa dei vecchi edifici di proprietà pubblica (ex alberghi e collegi, conventi vuoti, caserme in disuso, ecc.) come «contenitori» di servizi sociali a Pavia, a Milano, a Bologna, in tante altre città italiane con giunte di sinistra. A Genova l'amministrazione presieduta dal socialista Cerofolini ha per prima cosa bloccato la demolizione dell'ex seminario, destinando l'edificio a sede di servizi sociali e culturali — nessun sindaco o assessore socialista, o comunista, si pone il dilemma «demolire o conservare». Tutti, semplicemente, conservano. Il discorso vale anche per il palazzo Airaldi-Durante, da non abbandonare a una demolizione insensata che altererebbe gravemente una parte preziosa e già compromessa del centro storico di Alassio.

Ed ora alcune considerazioni da ragionieri. L'edificio del Grand hotel fu comprato anni fa dal Comune per meno di 400 milioni (il costo finale salirà a circa un miliardo col pagamento del mutuo). Oggi vale sul mercato immobiliare almeno due miliardi, se c'era stata un'offerta di un miliardo e mezzo. Demolendolo, con spesa non indifferente, si otterrebbero al vento due miliardi, appartenenti alla collettività, avendo tre ipotesi: a) creare una piccola piazza aggiunta a quella esistente e mal sistemata, al costo di 2 milioni il mq. b) creare un nuovo parcheggio al costo di 20 milioni per posto-macchina; c) avere uno spazio su cui costruire il «Palazzo del turismo» a costi pazzeschi, se la sola area inciderebbe per 2 miliardi. Di fronte a queste cifre, che possono venire corrette, ma non smentite, e di fronte alla impossibilità di trovare i miliardi necessari alla costruzione del famoso palazzo del turismo (Alassio ha tanti fabbisogni arretrati, e le finanze comunali stanno andando in rovina in tutta Italia) sembrerebbe logico conservare il Grand hotel, anche sotto il profilo economico.

Per mettere fine alle diatribe e agli scontri di pareri personali sono però necessarie al più presto perizie tecniche (affidate a studi diversi per un confronto) sullo stato attuale dell'immobile e sui costi di restauro in rapporto agli usi progettati. Tra le ipotesi più ovvie di utilizzazione dei piani bassi: biblioteca comunale, azienda di soggiorno, circolo forestieri, fondazione Carlo Levi, centro civico con servizi sociali, soprattutto per gli anziani. Quanto al finanziamento del restauro, si dovrebbe tener conto di quel che costerebbe costruire altrove le sedi per questi servizi. Si potrebbe procedere per gradi, se l'ipotesi di rivendere la parte alta dell'edificio non sembrasse accettabile e i fondi a disposizione fossero molto scarsi.

Resterebbero i problemi della sala per i congressi e della piscina. Ricordiamoci che i congressi, utilissimi per lo sviluppo del turismo invernale, non vengono organizzati dove esiste un palazzo apposito ma dove esistono sufficienti richiami organizzativi e culturali. L'Unesco svolge i suoi congressi a Venezia per ovvii motivi, e in una sala della fondazione Cini non più grande della sala Hanbury. A Urbino come a Bergamo alta, a Palermo come a Spoleto, si utilizzano per convegni internazionali di altissimo livello antiche sale comunali, oratori, chiese (ad Alassio, la barocca chiesa di San Vincenzo fu distrutta, al suo posto stanno le giostre), piccoli teatri. Perché non proviamo ad attirare un bel po' di convegni attrezzando meglio la sala Hanbury o altre sale esistenti, anziché inseguire faraonici progetti buoni soltanto come pretesto per demolire il Grand hotel?

La piscina: c'è la piazza Partigiani, così male utilizzata e arredata. Il parcheggio potrebbe diventare sotterraneo, la piscina potrebbe essere costruita dove ora si stende un tappeto di automobili. Se l'ipotesi non fosse tecnicamente valida, si cerchino altre aree in mano a privati (sul piazzale panoramico di S. Croce proprio un gruppo privato stava per costruire una piscina). Anche Alassio dovrà darsi un «piano dei servizi» e bloccare tutte le aree private idonee, per raggiungere lo standard di 18 mq di servizi per abitante, imposto dalla legge (oggi siamo a meno di 2 mq). In questo piano dovrebbe entrare la piscina, su terreno eventualmente espropriato. Sarebbe assurdo demolire gli edifici di proprietà pubblica per ottenere gli spazi che la speculazione privata non ha lasciato.

Doppiamente assurdo per un'amministrazione di sinistra.

Mario Fazio

Le posizioni del sindaco e del senatore Franco Varaldo

Ancora polemiche per la vertenza dei dipendenti comunali savonesi

Zanelli sostiene di non aver ricevuto pressioni dal proprio partito (psi) per l'incontro con il personale - L'esponente della dc contesta le critiche all'operato del gruppo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 novembre.

Recenti cronache sulla vita politico - amministrativa savonese (la vertenza dei dipendenti del comune e la polemica, in pubblica assemblea, contro l'atteggiamento del gruppo consiliare comunale della dc), pur nella loro esattezza ed inconfutabilità, non sono «piaciute» al sindaco Zanelli, ed al capo gruppo dc, senatore Varaldo. Non ne siamo rattristati, nella certezza che la completezza dell'informazione valga qualcosa di più che il «compiaciuto» assenso di chi tiene, in un modo o nell'altro le leve del «potere locale». Abbiamo però anche il dovere di rispondere, soprattutto a Zanelli, che ha definito «fumettistiche» alcune notizie sull'azione svolta dal psi per indurlo, con la giunta, ad intavolare trattative con i comunali che protestavano. Zanelli infatti sa benissimo che quanto da noi riferito era fra «virgolette» cioè dichiarato dal suo stesso capogruppo, Giorgio Longhi, che non ha poi mai smentito, né avrebbe potuto farlo.

Zanelli ha (addirittura!) accusato i giornali di aver «ingigantito e manipolato» le richieste dei comunali ma, volutamente ha ignorato le conferenze, le interviste, i documenti ufficiali del consiglio dei delegati e le dichiarazioni, rilasciate in assemblea da numerosi dipendenti. Le smentite del sindaco (dettate da esigenze politiche) sono del tutto fuori luogo.

Alla vertenza del personale del Comune (e le trattative non sembrano aver fatto grossi passi avanti) si riallaccia un intervento del senatore Varaldo il quale non ha gradito l'assemblea pubblica, indetta dal comitato comunale della dc sull'operato del gruppo consiliare, né il rilievo dato alla mancata adesione di una parte del gruppo stesso della dc, ad una interpellanza sulla vertenza sindacale.

Scrive Varaldo: «*Non ho difficoltà a dire che, sulla necessità della presentazione di della interpellanza vi fu divergenza di pensiero da parte di qualcuno* (n.d.r., lo stesso sen. Varaldo e l'avv. Nanni Russo), *non per la preoccupazione di evitare alla maggioranza critiche, ma piuttosto perché il problema della vertenza non è di competenza del consiglio, per cui bisogna, in tali casi, lasciare alla giunta tutta la sua responsabilità senza correre il rischio di doverle dare per il suo operato una copertura politica non richiesta*». E' veramente convinto, Varaldo, che almeno alcuni, dei rilievi mossi dalle organizzazioni sindacali al funzionamento del comune non interessino la città e il consiglio comunale? A parte questo ci sono all'interno del gruppo dc e nella stessa democrazia cristiana savonese, sintomi di incertezze e malessere che non possono essere liquidati con la generica affermazione che quanto da noi scritto è «*infondato e gratuito*».

Il capo gruppo dc, in una nota comparsa sul settimanale cattolico *Il Letimbro*, osserva che «*la vera opposizione è quella fatta nella convinzione che un consigliere comunale deve pensare, prima di tutto, all'interesse del comune e non deve tradire questo - nella sciocca convinzione che una opposizione demagogica o non obiettiva possa giovare alla propria parte politica*».

Aggiunge, quindi: «*Inutile dire che è assolutamente gratuita l'accusa che da parte di chi scrive e di qualche altro consigliere si sia già aperto un compromesso storico con il partito comunista*». Se questa è la posizione del sen. Varaldo sui modi di condurre l'opposizione, c'è chi, invece, tra il suo stesso gruppo, la pensa diversamente.

Il sindaco Zanelli

Ci scrive il rag. Carlo Cerva, consigliere comunale e vicesegretario provinciale della dc: «*Riferendomi agli articoli comparsi su* La Stampa-Cronache della Liguria *in merito all'azione ed alla linea politica del gruppo consiliare dc nel comune di Savona, ripresi poi dal sen. Franco Varaldo, desidero fare alcune considerazioni. Dal 15 giugno '75 ad oggi il gruppo consiliare dc nel comune di Savona ha respinto l'ipoteca di una nuova maggioranza ed ha sottolineato il ruolo che ritiene proprio dell'opposizione. Una opposizione, però, che deve svolgersi in un costante rapporto dialettico ed in un impegnativo confronto in ordine ai problemi della nostra città... senza alcun complesso di inferiorità, però, nei riguardi di alcuno... non dicendo un "no" pregiudiziale alla nostra agguerrita e dura maggioranza frontista, ma sviluppando un discorso politico e presentando in raffronto ed anche in polemica le nostre ragionevoli determinazioni*».

Questo confronto polemico, ad avviso di Cerva, può essere guardato senza preoccupazione «*se si crede in sé stessi e se si ha fiducia nella propria posizione ideale e nella propria iniziativa politica e se si è chiusi ad una qualsiasi forma di soggezione occulta e di mediocri compromessi*».

Nicolò Siri

VENTIMIGLIA — Lorenzo Onorati, agente cinematografico, romano, è stato fermato alla frontiera. Aveva in una borsa cambiali per trenta milioni.

Anziana ad Alassio

Trovata morta in casa

Aveva 85 anni e viveva sola - La scoperta dei vicini

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 12 novembre.

(r. n.) Un'anziana donna che viveva sola è stata trovata morta nel suo appartamento, in via XX Settembre ad Alassio. La scoperta è stata fatta da alcuni vicini di casa che, notando il protrarsi dell'assenza di Anna Maria Buscetti, 85 anni, e cattivo odore per le scale, si sono insospettiti.

Il proprietario dell'appartamento, Mario Scuderi, ha chiamato i carabinieri che, forzata la porta, hanno trovato la donna, morta probabilmente almeno tre giorni or sono, riversa a terra in cucina. Sono in corso ricerche per rintracciare l'unico parente della Buscetti che sembra debba abitare a Torino.

Rinviato a giudizio per omicidio un "boss„ di Ventimiglia

"Giustiziò„ il giovane che corteggiava le figlie minorenni d'un suo parente

E' Salvatore Pilleteri, 28 anni - La sua vittima si chiamava Calogero Mazza, 22 anni - Un padre s'era rivolto al killer per chiedere protezione per le sue figlie - Conclusione il delitto

Salvatore Pilleteri

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 12 novembre.

(r.o.) Il giudice istruttore del tribunale di Sanremo ha rinviato a giudizio per omicidio volontario Salvatore Pilletteri, 28 anni, di Sommantino (Caltanissetta), abitante a Ventimiglia in via Pallerina 28. Il giovane è accusato di aver ucciso, la mattina del 26 febbraio di quest'anno, Calogero Mazza, 22 anni, di Canicattì (Agrigento), con un colpo di pistola, per «motivi d'onore», come aveva detto al momento dell'arresto. Il processo dovrebbe svolgersi verso la fine di gennaio, presso la corte d'assise di Imperia.

Secondo l'accusa, Pilletteri, lontano cugino di Michele Pilletteri, padre di due ragazze minorenni, Carolina di 13 e Salvatrice di 15 anni, aveva offerto al parente di allontanare dalle figlie i fratelli Mazza, Vincenzo e Calogero, che sarebbero stati loro «spietati» corteggiatori.

Verso mezzogiorno del 26 febbraio, Salvatore Pilletteri è in casa dei due fratelli Mazza, quasi un tugurio, in via Scuri 11 a Ventimiglia: trova soltanto Calogero. Tra i due si accende una violenta discussione, al termine della quale Pilletteri estrae dalla tasca una pistola cal. 7,65 ed esplode un colpo, uno solo, ma che colpisce il rivale al cuore. La morte è istantanea.

Il giovane siciliano fugge e viene arrestato il giorno dopo. Dirà che Mazza, durante la lotta, aveva impugnato un coltello da cucina e che egli, per difendersi, senza alcuna intenzione di uccidere, gli aveva puntato la pistola al petto: «*Il colpo è partito accidentalmente*», aveva detto mentre lo arrestavano.

I fratelli Mazza erano giunti a Ventimiglia da sei mesi.

Calogero Mazza

Lasciata da due sconosciuti all'ospedale

Ragazza, 17 anni, di Sanremo morente, imbottita di droga

Abita alla Pigna - Amica di Mauro Abbo, suo coetano morto per una iniezione di eroina - Trasferita al "neuro" di Imperia: è gravissima

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 12 novembre.

(r. o.) Un'altra vittima della droga a Sanremo. E' una povera ragazza che abita con i genitori e numerosi fratelli nel quartiere della Pigna. Si chiama Lilia Perelli, ha 17 anni. E' stata accompagnata, ieri verso mezzanotte, sulla porta dell'ospedale di Sanremo da due giovani sconosciuti che, dopo averla consegnata agli infermieri, si sono allontanati senza dire chi erano.

Constatate le gravi condizioni di Lilia — era in stato di semincoscienza, presentava evidenti sintomi da intossicazione da droga; sulle braccia aveva numerosi segni di iniezioni — i medici l'hanno trasferita all'ospedale provinciale di Imperia, dove è ricoverata nel reparto neurologico. I sanitari temono per la sua vita.

«*L'abbiamo trovata per la strada, in una specie di vicolo vicino al porto*», hanno detto i due accompagnatori prima di fuggire. La Perelli è stata sottoposta alle cure del caso per tutta la notte. Visto poi che non reagiva stamane è stata trasferita a Imperia.

La Perelli era amica di Mauro Abbo, suo coetaneo, morto dopo una iniezione di eroina lo scorso anno. Anche Abbo abitava alla «Pigna» di Sanremo.

La piaga della droga si sta allargando minacciosamente in tutta la provincia. Per combatterla sono state prese numerose iniziative, soprattutto nelle scuole, dove i giovani sono insidiati dagli spacciatori. In tutto il Ponente però non esistono centri per la disintossicazione.

Pensionato di S. Bartolomeo

Muore d'infarto mentre lava l'auto

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 12 novembre.

(b. b.) Un pensionato di 62 anni, Guglielmo Gottardi, San Bartolomeo al Mare, mentre lavava la propria auto, è stato colto da infarto ed è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Imperia.

L'uomo aveva appena iniziato a cospargere la vettura di schiuma detergente. Improvvisamente è sbiancato in volto e si è accasciato a terra. E' stato soccorso dai passanti che hanno chiesto l'intervento di un'ambulanza, ma è stato inutile. Gottardi è morto pochi minuti dopo il ricovero al pronto soccorso.

Duemila lavoratori in piazza

Il Savonese è bloccato dallo sciopero regionale

Comizio dei sindacalisti Palli (Cisl) e Gino Manfron della Uil - La partecipazione studentesca

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 novembre.

(n.s.) Oltre duemila persone, operai, studenti e impiegati, hanno preso parte, stamane, alla manifestazione svoltasi in piazza del Comune in occasione dello sciopero regionale al quale hanno aderito nella quasi totalità e secondo modalità diverse da categoria a categoria, i lavoratori dell'industria, dello Stato, del parastato, degli enti locali, della scuola e degli ospedali.

Anche gli studenti hanno partecipato in gran numero allo sciopero per cui in molte classi, nonostante l'astensione dal lavoro fosse limitata, per il personale della scuola, ad una sola ora, non hanno potuto tenersi lezioni regolari.

Il segretario provinciale della Cisl, Luciano Palli, ha riferito sulle scelte del sindacato savonese che indirizzano l'azione dei lavoratori verso obiettivi di consolidamento e anche di riconversione delle aziende Montedison, della Magrini e della Mammut, di potenziamento della produzione di materiale rotabile e di sviluppo dei trasporti (autobus, ferrovia, porto); «*settori tutti che esaltano — ha detto — la funzione della Liguria nella politica tesa a far uscire il Paese dalla crisi ed affermare un nuovo modello di sviluppo*».

Successivamente ha parlato il segretario confederale della Uil, Gino Manfron, che ha illustrato i punti essenziali delle rivendicazioni sindacali in materia di politica economica e che riguardano, principalmente, il Mezzogiorno, il fondo di riconversione industriale, l'agricoltura, l'occupazione giovanile, l'equo canone, l'edilizia abitativa, la scala mobile, le tariffe, la benzina, la riduzione dei consumi privati non essenziali e la riforma della pubblica amministrazione.

Al termine della manifestazione si è formato un lungo corteo che ha percorso le vie del centro e della periferia.

Gestiva casa squillo a Sanremo: condannata

Sanremo, 12 novembre.

(r.o.) Maria de Benedetti, 38 anni, che abitava a Sanremo in via Matteotti, sopra il cinema «Ariston», è stata condannata ad un anno e cinque mesi, con la condizionale: era accusata di aver gestito una «casa squillo», nei locali della sua abitazione.

I fatti risalgono al dicembre del 1971 ed avevano suscitato molto scalpore nella «città dei fiori», perché nella vicenda sembravano implicate numerose persone note, fra cui signore «bene» insospettabili, commercianti e professionisti della zona.

L'attività della De Benedetti fu scoperta tramite un carabiniere che si finse cliente e riuscì a trovare le prove. Ottenne un appuntamento nell'alloggio della donna.

La requisitoria ieri mattina per il delitto di Sanremo

Il pm chiede 24 anni per l'accusato "Un uomo senza morale e ripugnante„

Prima dell'intervento del procuratore Antonini Penco, la parte civile aveva chiesto per Inzana il massimo della pena - Oggi la difesa, stasera sentenza

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 12 novembre.

Ventiquattro anni di reclusione, tre di libertà vigilata a pena espiata, interdizione perpetua dai pubblici uffici: queste le richieste del pm, Antonino Penco, contro Gaetano Inzana, 28 anni, accusato di avere ucciso la convivente, Luigina Oliva, 54 anni di Sanremo. Dopo la requisitoria dell'accusa il processo è stato rinviato a domani, in attesa dell'arrivo dell'avvocato Giuseppe Sotgiu, difensore col collega Quaregna di Sanremo, dell'autore dell'efferato delitto, avvenuto il sette settembre dello scorso anno nell'appartamento della vittima. La sentenza si avrà quasi sicuramente, in serata.

L'udienza di stamane è stata interamente occupata dalle arringhe dei rappresentanti della parte civile (l'avvocato Falco che tutela gli interessi di Pasquale Mensa, uno dei tre figli della vittima) e della pubblica accusa.

Gaetano Inzana ha ascoltato, tenendo un comportamento ora stizzito, ora annoiato. L'imputato ha accennato qualche saluto ai conoscenti presenti in aula e si è preoccupato soltanto di sapere se, domani il prof. Sotgiu sarà ad Imperia.

Il patrono di parte civile ha chiesto che Gaetano Inzana sia condannato «*ad una pena adeguata al capo di imputazione*». L'accusa è di omicidio volontario, aggravato da motivi futili ed abbietti.

Il p.m. Antonio Penco

Dopo le richieste dell'avvocato Falco, nell'aula della corte di assise, ha preso consistenza lo spettro dell'ergastolo. E' stato però in parte fugato dal pm. «*Gettando ai giudici un ponte* — come ha detto il dottor Penco — *che consenta all'imputato di evitare la massima pena*». Per quattro volte, nella sua carriera, il pm ha chiesto alla Corte di assise di Imperia l'ergastolo. Per altrettante volte la pena a vita è sta comminata ad autori di efferati delitti: Domenico Fazio, Giuseppe Preguglio, Rodolfo Giurella e Biagio Spalto. Perché ha chiesto soltanto 24 anni di reclusione per «*un uomo fuori dalla coscienza morale umana* — così ha definito Inzana — *e dal comportamento ripugnante?*».

La risposta viene dall'ambiente in cui il presunto omicida, che si definisce ladro di professione, ha sempre vissuto. «*Gaetano Inzana* — sostiene il pm — *è un uomo incapace di qualsiasi sentimento affettivo ma ha anche sempre vissuto lontano da persone in grado di offrirglielo*».

b. b.

Cade nella voragine aperta nella strada

(Dal nostro corrispondente)
Millesimo, 12 novembre.

(b.b.) Un operaio in auto è precipitato nella voragine apertasi sulla provinciale Millesimo-Santuario del Deserto a causa delle lunghe piogge. E' Aldo Viglietto, 43 anni, di Murialdo. Ha riportato lesioni guaribili in 10 giorni. L'utilitaria è semidistrutta.

L'incidente è avvenuto nella tarda notte di ieri. L'asfalto, a causa dell'acqua che ha eroso il fondo della massicciata, ha ceduto e si è aperta una voragine. Il primo a transitare lungo la provinciale è stato l'operaio che, per nebbia, non si è accorto di nulla ed è precipitato.

Piccolo comune che vanta uno strano primato

Ad Airole manca tutto però hanno due sindaci

Quattrocento abitanti - Elezioni contestate - Gli amministratori in carica non vogliono dimettersi - Ricorsi ai tribunali - Manca l'essenziale e gli "amministrati" protestano

(Dal nostro inviato speciale)

Airole, 12 novembre.

Airole, poco più di 400 abitanti, un pugno di case arroccate sulla montagna costeggiata dal Roja, nell'entroterra ventimigliese, un'economia basata sull'agricoltura e sulle pensioni degli anziani (i giovani hanno preferito emigrare) si consente il lusso, unico forse in tutta Italia, di avere due sindaci.

Uno, Antonio Guglielmi, dc, 40 anni, ha presieduto la giunta per ben 15 anni e, secondo il Tar che ha ribaltato i risultati elettorali delle amministrative del 15 giugno dello scorso anno, ritiene di essere il legittimo sindaco. E' segretario comunale di Dolceacqua e della comunità montana della Valle Nervina; l'altro Francesco Conti, 22 anni, indipendente, geometra, eletto sindaco in base ai risultati scaturiti dallo scrutinio immediatamente dopo le elezioni, è sicuro di essere il solo ad avere diritto di presiedere la giunta e guida l'ordinaria amministrazione. Entrambi hanno un assessore anziano (vicesindaco). Per la dc è l'impresario edile Dino Masala, 26 anni, che svolge anche lavori per l'amministrazione comunale. Per gli indipendenti, il cui capogruppo Biagio Di Capizzi è segretario della locale sezione del pci, la carica tocca ad Antonio Molinari, 36 anni, operaio.

Questi i fatti che hanno portato all'eccezionale situazione, che paralizza Airole. I risultati attribuiscono la maggioranza agli indipendenti, per una manciata di voti. Viene eletto sindaco il geometra Conti. La dc sospetta brogli elettorali o un conteggio errato e ricorre al Tar. Il ricorso viene accolto e la situazione è rovesciata. Il tribunale amministrativo regionale attribuisce 150 voti alla dc e 144 agli indipendenti. Dal vige il sistema maggioritario e, di conseguenza, cinque consiglieri indipendenti devono lasciare il posto ad altrettanti consiglieri democristiani, che dispongono così della maggioranza assoluta. Il sindaco designato è l'avvocato Guglielmi.

Inizia, a questo punto la guerra delle carte bollate (ricorso contro l'eleggibilità di Antonio Guglielmi, ricorso contro le decisioni del Tar). Il tribunale di Sanremo giudica l'avvocato Guglielmi eleggibile; la corte d'appello di Genova, il primo ottobre, è del parere opposto. L'avvocato Guglioni di Genova, che tutela gli interessi della lista indipendente, ritiene che il pacco delle schede elettorali, inviato al Tar, sia stato manomesso e della questione viene investita la magistratura ordinaria.

Antonio Guglielmi ricorre alla Cassazione: la lista indipendente al consiglio di Stato. Il prefetto convoca, d'ufficio, il consiglio, per regolarizzare la nuova situazione, ma non se ne fa nulla. Restano due sindaci, due vicesindaci e altrettante maggioranze. Il paese ha bisogno di opere pubbliche, strade, interventi per l'agricoltura, ma non si può fare altro che l'ordinaria amministrazione.

Per rimuovere l'immondizia, gettata vicino al cimitero, il geometra Conti deve andare alla ricerca di una pala meccanica presso privati e garantire di persona. La popolazione è esasperata. *«Abbiamo creduto che cambiasse qualcosa* — dice Carlo Rossi, 53 anni, presidente della Coldiretti — *ed è peggio di prima. Invece di pensare al paese si tutelano gli interessi e le ambizioni personali»*.

Antonio Molinari, vicesindaco indipendente si dice deluso dalla sua prima esperienza politico-amministrativa. *«Il pacco delle schede* — afferma — *è stato manomesso. Riteniamo di avere diritto a governare il paese ma, piuttosto di continuare in questa situazione, preferisco si facciano nuove elezioni»*.

Di parere opposto Antonio Guglielmi. *«Non accettiamo di ricorrere nuovamente alle urne* — dice — *anche se siamo sicuri di vincere. La volontà popolare deve essere rispettata»*.

Maria Viale, la mamma del geometra Conti, sfata la «diceria» dei due sindaci. *«L'unico* — afferma — *è mio figlio. Si è prefisso di cambiare il paese. Non so se ci riuscirà ma non nascondo interessi»*.

I due esponenti sono fiancheggiati da rispettivi «clan» non coagulati da una precisa ideologia politica o programmi, come sostiene Biagio Di Capizzi, ma da ripicche personalistiche che hanno origine in tempi assai remoti. Ad avvertirlo sono soprattutto i giovani. *«Non me ne importa niente di chi sarà sindaco* — dice Maria Luisa Molinari, studentessa delle magistrali — *vorrei soltanto che si facesse qualcosa per il paese ed invece si è nell'immobilismo più assoluto»*.

Ad Airole c'è qualche osteria, non un cinema nè una sala da ballo. Anni or sono gli abitanti erano 1500 ora sono 450. In un paese così povero quali sono gli interessi che contrappongono i due schieramenti al di là dei risentimenti personali che, da soli, non giustificano (fra vecchi amici non si salutano più) la faida? Nessuno, o quasi, lo dice apertamente ma, qui come altrove, il pomo della discordia è l'edilizia. Il paese è stato semidistrutto dagli eventi dell'ultima guerra (era il fronte che separava i tedeschi dai francesi). Molti stranieri, affascinati dal borgo medioevale, hanno acquistato gran parte delle abitazioni. Si parla di un villaggio da costruire attorno al paese.

Nessuno vuole precludersi la possibilità di gestire il futuro sviluppo.

Ernesto Baldo

Il sindaco Guglielmi

Il sindaco Conti

Carlo Rossi

Dino Masala

Luisa Molinari

Biagio Capizzi

Sagra della tifoseria domani sul Centa

Albenga-Carcarese, derby da giocare a "viso aperto,,

Gli uomini di Giorgi saranno accompagnati da almeno duecento sostenitori - Tonelli: "Un'avversaria da prendere con le molle"

(Dal nostro inviato speciale)

Carcare, 12 novembre.

Ad Albenga saranno in duecento. Guidati da Gabriele Cipresso detto Ciop e da Agostino Contu detto «Oba», capi riconosciuti della tifoseria biancorossa, i sostenitori della Carcarese caleranno in massa sulle rive del Centa per incitare i propri beniamini. *«Ci porteremo dietro l'intera famiglia* — annuncia un altro super tifoso, Massimo Valdambrini —. *Chi non verrà allo stadio potrà approfittarne per una passeggiata sulla spiaggia se il tempo è bello. Dalla partita di Albenga ci attendiamo un pareggio, uno 0-0 ci starebbe bene. Le nostre ambizioni? Un campionato onorevole»*. Poi riflette e aggiunge: *«Però l'appetito vien mangiando e in fondo abbiamo constatato che il diavolo non è così brutto come lo dipingono»*.

Si dice, a ragione, che la Carcarese giochi in dodici. L'uomo in più è il pubblico, un pubblico ammirevole che incita la propria squadra senza pause, con urla, trombe e tamburi. *«Ecco, forse, è proprio questo che ci distingue dai tifosi delle altre squadre* — dice ancora Valdambrini —. *Le critiche e i mugugni li lasciamo per dopo, in campo vogliamo far sentire ai giocatori la nostra presenza, il nostro stimolo»*. Erino Giorgi, l'allenatore, ha il suo daffare a mitigare gli entusiasmi.

La Carcarese è approdata in promozione quest'anno, sulla scia del Finale, ed ora, dopo sei partite, si trova al comando della classifica in compagnia della Sampierdarenese e dell'Albenga. Come loro è ancora imbattuta. Domandiamo a Giorgi se è sorpreso: *«Non molto* — risponde —. *La squadra mi va bene. Odella ha degnamente sostituito Meggiolaro che dovrà restare inattivo per tre mesi a causa di un brutto infortunio. Bagnasco si è accordato con la società ed ha ripreso ad allenarsi. A centrocampo si potrebbe migliorare. All'incontro si sopperisce macinando gioco. Morando va molto bene e presto spero di recuperare Goslino, che era militare, e Canazza, dal carattere un po' fragile»*.

Speranze? *«Nessuna illusione, per carità. Viviamo alla giornata. Ad Albenga andiamo per disputare una bella partita, a viso aperto, senza catenacci. Non abbiamo nulla da perdere. Certo, l'Albenga è uno squadrone e punta alla quarta serie. Ma i miei ragazzi hanno dimostrato il loro valore contro la Levante G e meritano la riconferma in blocco»*.

L'albenga è avvisata. L'incontro con la Carcarese non sarà impegno facile, di quelli da affrontare a cuor leggero. La squadra di Giorgi è una matricola che merita il primo posto in classifica. *«E' una lieta sorpresa* — afferma Paolo Tonelli, allenatore dell'Albenga —. *Una squadra da prendere con le molle, guai a sottovalutarla»*.

Per gli ingauni è una partita importante. Si decide il primato in classifica e il risultato può influire sul morale dei giocatori, esaltandoli in caso di vittoria, deprimendoli il caso di sconfitta. *«E' una situazione alla quale siamo abituati* — minimizza Tonelli —. *E' dallo scorso anno, dai tempi del duello con la Rivarolese, che siamo sulla corda. La squadra è vaccinata contro questo tipo di emozioni. Domenica sarà una partita come tutte le altre»*.

Se il trainer bianconero è tranquillo non lo sono altrettanto i tifosi. Al Bar Negro, covo dei tifosi dell'Albenga, i sostenitori sono in ebollizione. E' il primo grosso scontro dell'anno e il clima di passione ne risente anche se tutti sono pronti a scommettere che alla lunga *«la Carcarese scomparirà dalla scena e non potrà certamente inserirsi nella lotta per il primato»*.

Domenica, all'Albenga, non mancherà certo l'incitamento ma forse potranno esserci anche rilievi ed osservazioni. *«Il nostro* — dice Tonelli — *è un pubblico caldo ma esigente. Ricorda i tempi della quarta serie e non vede l'ora di tornarci. La permanenza fra i dilettanti lo ha deluso e da allora è diventato incontentabile. Pretende di vincere e di veder giocare bene, ma questo non sempre è possibile, purtroppo. A volte ci si accontenta dei due punti anche se il gioco lascia a desiderare, altre volte si è superiori ma non si riesce a cogliere il successo pieno»*.

E' quanto è accaduto all'Albenga in questo scorcio di campionato. Ha dovuto spesso accettare il pareggio esterno per la difficoltà a tramutare in reti la gran mole di gioco svolta. *«Abbiamo dovuto iniziare il torneo senza i due attaccanti titolari, Lovetere e Benassi, entrambi militari* — spiega l'allenatore —. *Abbiamo cercato di rimediare con il movimento portando in zona tiro i difensori, ma non sempre questi possono giungere sulla palla con la necessaria lucidità e concentrazione»*.

A Taggia gli ingauni hanno recuperato Benassi e non a caso hanno vinto. Tonelli, che sconta la seconda giornata di squalifica, lo confermerà anche contro la Carcarese. Il resto della formazione dovrebbe restare immutato. E' tornato anche Lovetere, ma la sua preparazione è ovviamente in ritardo. *«La vera Albenga* — annuncia Tonelli — *la si vedrà soltanto a Natale»*.

Stefano Delfino

La proposta è stata inviata dagli amministratori al Comune

Saranno licenziati 9 croupiers coinvolti nello scandalo che distrugge il casinò?

Si tratta di addetti ai giochi sotto inchiesta per il "Watergate sanremese" delle registrazioni sotto i tavoli o accusati di altri illeciti - L'elenco si aggiunge a quello dei dodici dipendenti già sub iudice per il fenomeno dell'assenteismo

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 12 novembre.

La nuova giunta comunale si accinge ad esaminare la proposta, avanzata dalla commissione amministratrice del casinò, per il licenziamento di 12 dipendenti della casa da gioco, accusati di assenteismo. Il provvedimento, fra gli altri, riguarda il direttore dei giochi, Alberto Alberti, cui è stato contestato di essere privo di energia sufficiente nei confronti del personale. Ma non è finita qui: infatti si è appreso stamane che per altri nove dipendenti, tutti croupiers in servizio, la stessa commissione ha chiesto il licenziamento immediato.

Alla base della drastica misura non c'è stavolta l'assenteismo, pare infatti che questi croupiers siano tra i più assidui al lavoro, ma perché si tratta di persone coinvolte in vicende penali. Alcuni sono stati, addirittura, rinviati a giudizio per truffa ai danni del casinò. Appartengono alla schiera dei sospettati di pagare vincite inesistenti a giocatori loro «complici».

I nove croupiers, proposti per il licenziamento, sono: Bruno Morri, tuttora inquisito dal giudice istruttore (nella sua casa la squadra giudiziaria avrebbe trovato denaro, quadri, gioielli, eccetera); quindi Felice Aloe, Franco Mauro e Sergio Corte, tutti coinvolti nel cosiddetto «watergate» sanremese: un giocatore, che ha vuotato il sacco avrebbe fatto il loro nome. Il giudice sta per concludere l'istruttoria. Ed ancora: Marco Giusti, Francesco Caramia, Mario Bronzi e Bernardo Battisti, che sono già stati rinviati a giudizio ed infine Ottavio Barletta, inquisito in questi giorni.

Le passate amministrazioni comunali avevano ritenuto di intervenire per il licenziamento soltanto quando il croupier sotto inchiesta fosse stato dichiarato colpevole e condannato, nella presunzione che sino ad allora il dipendente potesse essere innocente. Questa linea di condotta ha determinato una situazione di disagio all'interno della casa da gioco, fatta oggetto, negli ultimi tempi, di pesanti giudizi per quanto riguardava la funzionalità.

Il casinò di Sanremo, dicono gli esperti, dovrebbe incassare molto di più di quanto registrato sino ad ora. Quest'anno poi, quando le prospettive di incasso sono di almeno 2 miliardi in meno delle risultanze dello scorso anno, le ipotesi di irregolarità non rilevate e soprattutto non punite, si sono moltiplicate. *«Vi sono altri nomi* — si diceva stamane all'interno della casa da gioco — *ed anche grossi, che in un modo o in un altro, sono stati accusati di illeciti penali. E' possibile che possano far parte del prossimo elenco. Dopo questi fatti, al di là della decisione della magistratura, che purtroppo, per molti casi, si fa attendere anche per anni, un fatto è certo: è venuto a mancare quel rapporto di fiducia indispensabile tra datore di lavoro e lavoratore. E' un problema che va affrontato, una volta per tutte, ed è giunto il momento di farlo»*.

E' probabile che le pratiche di licenziamento vengano illustrate alla giunta dal neo assessore avv. Aldo Ferraro (dc) che è uno dei tre commissari della casa da gioco, che hanno proposto il licenziamento. Gli altri due sono: il prefetto Remo Bocuccia (presidente) ed il repubblicano Carlo Poletti. Non si esclude che l'intero problema venga sottoposto all'esame del consiglio comunale.

Renato Olivieri

La Regione tarda ad assumere la gestione

S. Corona: i duemila dipendenti sono preoccupati per il futuro

Pietra Ligure, 12 novembre.

(s. d.) Timori per la sorte dell'ospedale Santa Corona. Mentre la Regione Lombardia, da cui dipende attualmente la amministrazione del complesso, sta per varare la legge che lo trasferirà alla Liguria, quest'ultima Regione — invece — non ha ancora fatto alcun passo ufficiale. L'assessore alla sanità, Dosio, si è limitato a qualche generica assicurazione verbale e non si è neppure più incontrato per discutere il problema con il suo collega lombardo Rivolta.

Il contatto più recente lo hanno avuto le federazioni ospedaliere di Savona e di Milano che, con la terza commissione sanitaria lombarda, hanno discusso il progetto di legge: chiede garanzie per il personale e prevede una convenzione con la Liguria per riservare un certo numero di posti letto ai degenti che provengono dalla Lombardia.

Questa fase di stallo crea viva preoccupazione nei 2000 dipendenti, nei 1000 ricoverati e nelle organizzazioni sindacali: «Ci si avvia rapidamente, forse già prima della fine dell'anno, verso un periodo di vuoto di potere. Quando la legge entrerà in vigore da chi sarà gestito l'ospedale, chi assicurerà la assistenza ai malati, chi pagherà stipendi e fornitori se nel frattempo la Regione Liguria non avrà preso una chiara decisione in merito?».

All'interno del Santa Corona si avverte un sordo malumore anche se nessuno, per ora, vuole esporsi e prendere iniziative. Sembra comunque inevitabile che, entro Natale, il malcontento sfoci in una serie di agitazioni. Il bilancio dell'ente ospedaliero sfiora i 14 miliardi all'anno. Sei miliardi sono destinati agli stipendi. E' un fiume di denaro che si riversa nella zona compresa fra Borghetto Santo Spirito e Finale Ligure, dove risiede la maggior parte dei dipendenti. La crisi dell'ospedale si ripercuoterebbe con esiti disastrosi sull'economia di questa fascia di riviera e del suo entroterra.

L'incertezza sul destino del Santa Corona ha inoltre provocato un altro fenomeno: la fuga dei medici e del personale qualificato che si licenzia e sceglie posti più sicuri. Anche se la Regione Liguria maschera il suo atteggiamento con le difficoltà economiche che dovrebbe affrontare per rilevare in blocco un complesso di tal genere, è opinione comune che la realtà sia un'altra, cioè la mancanza di un accordo politico. Perdura a livello locale anziché fare quadrato a difesa dell'ospedale pare che i partiti abbiano proposte contrastanti, «Se fosse stata trovata una intesa il piano per la programmazione ospedaliera regionale sarebbe già stato realizzato» osservano i sindacati.

E' dal 1969, ormai, che si parla di regolamentare l'attività sanitaria in Liguria, ma tutto è sempre rimasto lettera morta. L'inserimento del Santa Corona nel piano ligure comporta la sua ristrutturazione e questa, a sua volta, non può prescindere dall'affrontare il problema a livello comprensoriale.

Possono forse essere lesi interessi e prestigio degli ospedali vicini, come il Ruffini San Biagio a Finale Ligure e il Ramella a Loano (ed è probabilmente a questo che si devono i tentennamenti della Regione Liguria). La Regione, non può tuttavia dimenticare che l'ospedale pietrese serve soprattutto ai liguri, che sono il 33 per cento dei ricoverati, e che tra il 22 per cento dei degenti piemontesi e il 38 per cento dei lombardi c'è una buona parte di turisti estivi o di fluttuanti.

Savona: arrestato un "topo d'auto"

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 12 novembre.

(n. s.) - Un topo d'auto è stato sorpreso sul fatto ed arrestato da agenti della questura di Savona. Si tratta di Luigi Taio, 38 anni, abitante in via Solari 4.

Questa notte verso le due, il Taio tentava di allontanarsi con una grossa valigia rubata da una vettura in sosta, in via San Lorenzo di proprietà del rappresentante di Sergio Ristagno abitante in via Mondovì n. 3. Nella valigia si trovavano alcuni apparecchi per la pulizia dei pavimenti e della moquettes, del valore complessivo di oltre 250 mila lire.

Evita l'arresto perché ha un bimbo

Sanremo, 12 novembre.

(m. r.) La polizia stamane ha fermato alla stazione ferroviaria Cinzia A., di 17 anni, ricercata per ordine del magistrato. Avrebbe dovuto essere arrestata per furto. La ragazza però, amica di Walter Conte, finito in carcere per rapina nei giorni scorsi, non ha potuto essere portata al «S. Tecla» perché madre di un bimbo di un solo mese.

La giovane è stata denunciata per un altro reato: il possesso di una pelliccia rubata del valore di un milione e mezzo, rubata nella boutique «Gabry» di Ventimiglia.

Durante la stessa operazione gli agenti hanno recuperato un camioncino con circa 100 bottiglie di liquori, rubate nella cantina del bar «Niki» di Mario Delfino.

GENOVA

SAVONA

Spettacoli e taccuino

ALBENGA - ASTOR: Pippo, Pluto e Paperino nel Far West. AMBRA: Taxi driver. CRISTALLO: Bruciati da cocente passione.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: Tamburi lontani.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: Per amore di Cesarina.
ALTARE - VALLECHIARA: Arrivano Joe e Margherita.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Nosferatu - Apa I. CRISTALLO: Il segno degli occhi di ghiaccio. BELLA ROSA: Rollercar.
CARCARE - ITALIA: Il bianco, il giallo, il nero. OLIMPIA: Ci rivedremo all'inferno.
CALIZZANO - SCORPIONE: Marcia trionfale.
CENGIO - JOLLY: Progetto micidiale. ACNA: Se mi sarebbe spacca tutto.
CERIALE - ODEON: Per qualche dollaro in più.
FINALE LIGURE - VITTORIA: Savona violenta. ONDINA: Il grande racket. IDEAL: Barry Lyndon.
LOANO - PERLA: Caro Michele. LOANESE: Taxi driver.
MILLESIMO - ITALIA: Il secondo tragico Fantozzi.
LUX: Oggi a me, domani a te.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: Il segno degli occhi di ghiaccio.
SPOTORNO - MIGNON: Inspector Brannigham la morte segue la tua ombra.
VADO LIGURE - AMBRA: Brutti, sporchi e cattivi. SABAZIA: Il grande racket.
VALLEGGIA - VALLEGGIA: Il segno di Zorro.
VARAZZE - EIRO: Quelli della calibro 38.

IMPERIA

CAVOUR: Per qualche dollaro in più. ROSSINI: Invito a cena con delitto. CENTRALE: Napoli violenta. AMBRA: Il secondo tragico Fantozzi. IMPERIA: Chi è mister Klein? DANTE: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.

ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: La dottoressa del distretto militare. CERRI: Gli amici di Nick Hezard.
BORDIGHERA - ZENI: Marcia trionfale.
RIVA LIGURE - CORALLO: Il giorno più lungo di Scotland Yard.
SANREMO - ARISTON TEATRO: Taxi driver. CENTRALE: Caro Michele. SANREMESE: Cattivi pensieri. ORFEO: L'innocente. SUPERCINEMA: Complotto di famiglia. LUX: L'ultima neve di primavera. ASTRA: Il candidato all'obitorio. MIGNON: Vizi e peccati delle donne nel mondo. RITZ: Il grande racket.
VENTIMIGLIA - EUROPA: Brutti, sporchi e cattivi. IMPERO: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.

Radio Savona Sound (104 mhz)

Ore 11: Mattinata con Roberto; 12: Cineclub; 13: Notiziario de «La Stampa - Cronache della Liguria»; 14: Pomeriggio a due; 16: Maria Grazia e Roberto con voi; 17: Spazio 2000; 18: Melody Maker; 20: Sabato con noi.

FARMACIE DI TURNO

Genova centro: Zerega, via XXV Aprile 5; De Negri, via Maragliano 12; [illegible]